

Thinking peace through the child. Maria Montessori's pedagogical heritage

Pensare la pace attraverso il bambino. L'eredità pedagogica di Maria Montessori

Eugenio Fortunato

PhD Student - Theory and History of Pedagogy, Education, Children's Literature

Department of Education, University of Roma Tre (Italy)

eugenio.fortunato@uniroma3.it

<https://orcid.org/0000-0003-4278-8257>

Abstract

As Italy prepared to enter the war, Maria Montessori was able to promote the educational value of peace by getting to the root of the question. From here comes the conviction to consider it an educational work that corresponds to the nature of the child and the practical principle that lies within it. It is from its education that we must start because in the child reside *deep life energies* that are considered influential in humanising the world and arriving at the construction of a future of peace. This contribution intends to understand the formative and transformative character of peace theorised and applied by Montessori in the 1900s who, with a fine pedagogical intuition, saw in the education of the child, a citizen already in today's world, the weapon for a *new world*.

Keywords: child, education, Maria Montessori, history of pedagogy, peace

Mentre l'Italia si preparava ad entrare in guerra, Maria Montessori ha saputo promuovere il valore educativo della pace giungendo alla radicalità della questione. Da qui nasce la convinzione nell'educatrice italiana di considerarla un'opera educativa corrispondente alla natura del bambino e principio pratico che in esso alberga. È dalla sua educazione che bisogna ripartire perché nel bambino giacciono *profonde energie della vita* considerate influenti per umanizzare il mondo e giungere alla costruzione di un futuro di pace. Il presente contributo vuole comprendere il carattere formativo e trasformativo della pace teorizzato e applicato dalla Montessori nel '900 che, con fine intuito pedagogico, ha intravisto nell'educazione del bambino, cittadino già nell'oggi, l'arma per un *mondo nuovo*.

Parole chiave: bambino, educazione, Maria Montessori, Storia della pedagogia, pace



Genesi e sviluppo dell'educazione alla pace in Maria Montessori

Sono trascorsi settantaquattro anni dall'edizione storica di *Educazione e pace* (Montessori, 1943/1970) e, nonostante ciò, il messaggio che la Montessori ha depositato al suo interno risulta essere valido per l'attuale scenario socioeducativo. La scuola, al pari della pedagogia, è interpellata a promuovere piste didattiche improntate alla pace e alla cultura dell'incontro in quanto considerata ambiente di educazione e formazione del cittadino (Fortunato, *in press*; Montessori, 1952). Alla luce dei conflitti che si consumano da sempre nelle diverse zone del globo, in ultimo la guerra tra Russia e Ucraina che persiste oramai da un anno, possiamo domandarci quale significato acquisisce la pace oggi, nel 2023. Partire da questo interrogativo, lo stesso che si è posto Maria Montessori negli anni in cui la guerra in Europa sovverte con le sue logiche e finalità le conquiste cominciate nel Novecento pedagogico, vuol dire comprendere la pace nella sua radicalità e ricadute educative. L'educatrice italiana, dal 1932 al 1939, davanti alle nuove idee che circolavano sull'educazione della gioventù fascista (Opera Nazionale Balilla) e ai tragici eventi causati dall'entrata in guerra dell'Italia, agisce controcorrente comprendendo il bisogno di costruire una cultura della pace. A tal proposito così scriveva:

Quelle nazioni che oggi vogliono la guerra, sono state capaci di valorizzare per i propri interessi i bambini e i giovani, di organizzarli socialmente, di farsene una forza attiva nella società. È una fatalità atroce che questa verità sia stata riconosciuta sino ad oggi soltanto dalle potenze che cercano la guerra. Ma è una realtà di grande valore pratico, che un'organizzazione di uomini veramente potente non si può improvvisare: essa deve essere preparata già nei giovani, fin dalle radici della vita. Si può, insomma, organizzare la società soltanto se l'educazione offre all'uomo, di età in età, una scala di esperienze sociali. Coloro che vogliono la guerra preparano la gioventù alla guerra; ma coloro che vogliono la pace hanno trascurato l'infanzia e la giovinezza, giacché non hanno saputo organizzarle per la pace. La pace è un principio pratico di umanità e di organizzazione sociale che si fonda sulla stessa natura dell'uomo. Essa non lo sottomette, ma lo esalta; non lo umilia, ma lo fa cosciente del proprio potere sull'universo. E poiché si fonda sulla natura dell'uomo, è un principio unico e universale, comune a tutti gli uomini (Montessori, 1943/1970, p.43).

Riflettere sulla pace equivale a scavare nel passato educativo per orientarci nel presente che stiamo attraversando e nel futuro. Altresì, significa considerare la presenza e l'incidenza della pedagogia montessoriana nel panorama educativo del XX secolo, prestando particolare attenzione alla ricostruzione storico-educativa del concetto di pace in un periodo simile a quello che stiamo attraversando. Rivisitare le sue pagine per comprendere il carattere formativo e trasformativo della



pace, le relazioni che la legano all'educazione del bambino – cittadino e promotore di un futuro di pace – risulta fondamentale per colmare le lacune pedagogiche e educative connesse alla pace tralasciate nel Novecento e acuitesi nuovamente con il conflitto russo-ucraino. La Montessori sottolinea il bisogno di risvegliare l'educazione dinanzi a una società ferita dalla guerra, restituendo, così, centralità al bambino, portatore di qualità intatte e potenti come la pace, la comunione e l'amore. Per cui, analizzare il tema della pace non significa ancorare il pensiero pedagogico montessoriano al periodo storico in cui è stato concepito. Eppure, mentre l'Italia si preparava per entrare in guerra la Montessori ha saputo promuovere il valore educativo della pace giungendo alla radicalità della questione. Da qui nasce la convinzione che l'educazione alla pace va considerata come un'opera educativa «principio pratico di umanità e di organizzazione sociale che si fonda sulla stessa natura dell'uomo» (Montessori, 1943/1970, p. 43). È dall'educazione dell'uomo che bisogna ripartire perché nel bambino giacciono qualità, o “profonde energie della vita” (Montessori, 1943/1970, p.72), che la pedagogista di Chiaravalle considera influenti per umanizzare il mondo e giungere alla costruzione di un futuro di pace. Queste considerazioni spinsero la Montessori a promuovere il valore educativo della pace in un periodo storico profondamente segnato dal secondo conflitto mondiale entrando, così, in contrasto con gli ideali del regime fascista.

L'eredità pedagogica di Maria Montessori tra vecchi e nuovi scenari

Il governo fascista dal 1926 avviò una politica volta alla tutela e all'incremento delle colture cerealicole nazionali (“Battaglia del Grano”) per limitare le importazioni di grano e nella prospettiva di migliorare le condizioni di vita ed economiche in alcune zone d'Italia varò grandi campagne di bonifica, di cui la più nota è, senza dubbio, quella dell'agro pontino. Nei primi Anni '30 del Novecento si assistette a una timida crescita economica, mentre la diplomazia portata avanti dall'allora ministro degli esteri Dino Grandi fu di sostanziale allineamento alle altre maggiori potenze europee con le quali l'Italia aveva vinto la Grande Guerra. Nel 1933 si giunse alla stipula del cd. “Patto a quattro” tra Italia, Francia, Gran Bretagna e Germania, col quale le nazioni firmatarie si impegnavano nel mantenimento dell'ordine europeo stabilito a Versailles nel 1919. Nel 1935, inoltre, con la conferenza di Stresa, l'Italia s'impegnò con la Francia e la Gran Bretagna per un indirizzo comune contro la Germania, per la condotta politica hitleriana in aperta violazione del trattato di pace. Con lo scoppio del conflitto italo-etiope in Africa orientale, le sanzioni economiche decretate contro l'Italia dalla Società delle Nazioni indussero il Governo fascista ad un avvicinamento alla Germania. Nel 1937, infatti, l'Italia fuoriuscì dalla Società delle Nazioni e nel maggio 1939 siglò a Berlino il “Patto d'Acciaio”, rinsaldando quella politica dell'Asse intrapresa



nella metà del 1936. Il 1° settembre 1939 la Germania diene inizio a quella che sarebbe passata alla storia come la Seconda guerra mondiale e il 10 giugno 1940 anche l'Italia vi prese parte.

È in questi anni e in questo clima che la Montessori – testimone privilegiata degli eventi storici riportati sinteticamente - ha caldeggiato l'educazione alla pace con scritti e conferenze, tenute tra il 1932 e il 1939, in cui propone valori e finalità educative che vanno in netto contrasto con il Regime fascista.

D'altronde, lo scenario storico delineato poc'anzi può trovare dei raffronti con il periodo attuale, infiammato dal conflitto tra la Russia e l'Ucraina, utile a considerare Maria Montessori come “profeta dei nostri tempi” (Pastorelli, 2016), oltre che “cittadina del mondo» (Valitutti, 1983) come riportato anche sul cenotafio dell'educatrice italiana, presente nel Vecchio reparto del Cimitero Monumentale del Verano (Roma). All'interno di questa tomba vi è una targa commemorativa che recita:

Illustre scienziata e pedagoga che dedicò tutta la sua vita al rinnovamento ed al progresso spirituale dell'umanità attraverso il bambino. Riposa nel cimitero cattolico di Noordwijk (Olanda) lontana dalla sua terra che aveva così profondamente amata lontana dai suoi cari qui sepolti. Così ella volle a testimonianza dell'universalità della sua opera che la rese cittadina del mondo.



Figura 1. Maria Montessori muore lontana dalla sua patria il 6 maggio 1952 a Noordwijk, una municipalità dei Paesi Bassi situata nella provincia dell'Olanda Meridionale, dove si era provvisoriamente trasferita (Cimitero di Noordwijk, Paesi Bassi)



L'eredità pedagogica della Montessori non è confinata nei soli scritti e convegni considerati in questo contributo, poiché anche le parole incise sulla tomba di Noordwijk racchiudono appieno le intenzioni e le finalità del suo metodo: *Io prego i cari bambini che tutto possono di unirsi a me per la costruzione della pace negli uomini e nel mondo* (Figura 1). La tomba dell'educatrice italiana si può considerare come ulteriore “fonte” utile ad indagare il pensiero pedagogico che ha distinto la Montessori in un periodo storico che possiamo considerare simile all'attuale scenario caratterizzato dalla guerra che imperversa alle porte d'Europa. Come risaputo, Maria Montessori non morirà in Italia.

Tornata in Europa nel 1947 rivide ed aggiornò alcune sue concezioni psicologiche e pedagogiche [...], mentre per l'infaticabile opera educativa ed umanitaria le furono tributati numerosi riconoscimenti, compresa la candidatura per il Premio Nobel per la pace. Dopo un breve periodo trascorso ancora nel 1949 in India, la M. si spense improvvisamente il 6 maggio 1952 a Noordwijk an See, in Olanda, dove si recava abitualmente per brevi periodi di riposo (Chiosso, Sani, 2013, p. 195).

Su questa semplice lapide di marmo bianco i termini “bambini”, “pace”, “uomini” e “mondo” si armonizzano spontaneamente tra loro lasciando intuire la dimensione universale della proposta educativa applicata dalla pedagogista di Chiaravalle. La frase incisa sulla pietra sepolcrale della Montessori, che possiamo considerare come il suo testamento pedagogico, diviene un'eredità per governare le situazioni di conflitto che attanagliano da sempre l'umanità. Per promuovere la cultura della pace e dell'incontro tra popoli, culture e religioni, la Montessori pone la sua fiducia nell'educazione del bambino perché finalizzata ai valori della collaborazione e solidarietà (Fortunato, *in press*). L'educazione alla pace, così pensata, non è più un'idea pedagogica statica, ma azione dinamica e carsica, che può materializzarsi in ogni momento con la presenza del Bambino, *padre dell'umanità* e della civilizzazione. A tal proposito, la voce della Montessori e il suo impegno educativo a favore dei bambini persistono anche nel periodo post-bellico. In occasione della ricorrenza della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, celebrata il 10 dicembre 1951, la pedagogista italiana invia un messaggio all'UNESCO. In questo messaggio la “Dottoressa” insiste su uno dei cardini fondamentali della sua eredità pedagogica, che non può essere circoscritta alla ideazione delle *Case dei Bambini*. Infatti, la Montessori parlerà ulteriormente di fiducia in colui che viene ancora ignorato e che deve incarnare lo spirito della nota “Dichiarazione”. La “Dottoressa” nel suo messaggio all'UNESCO presenta il Bambino come il *cittadino dimenticato* (Montessori, 1952), lo stesso che aveva incontrato per la prima volta nel manicomio romano di Santa Maria della Pietà negli anni della sua formazione universitaria. L'intento della Montessori è quello di continuare a tutelare l'infanzia e riconoscere a quest'età un ruolo fondante per la costruzione di un fu-



turo migliore. Tale convinzione rinvigorisce la visione emancipativa dell'infanzia da cui scaturisce l'educazione alla pace delineata dalla pedagogista di Chiaravalle nei suoi scritti (Montessori, 1943/1970). Altresì, il messaggio all'UNESCO della Montessori può essere considerato come prolungamento della sua eredità pedagogica, invito a considerare l'educazione come baluardo per affrontare i conflitti e occasione per coltivare le energie creative dell'uomo. Ecco perché è doveroso considerare i seguenti passaggi desunti dal messaggio del 1951 inviato dalla "Dottoressa" all'UNESCO:

Sì, i piccoli bambini saranno gli attori di questo vasto piano, benché in esso, così come è concepito, la loro dignità non vi sia ancora riconosciuta. Infatti, la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo sembra dedicata quasi esclusivamente alla vita sociale dell'adulto [...]. Il bambino, in se, non è considerato. In lui si continua solo a vedere un essere debole, insignificante per le sorti umane: una appendice che resta affidata solo alla madre, alla natura [...]. La funzione che il bambino ha nell'insieme dell'umanità, la funzione che lo ha fatto chiamare 'padre dell'uomo', e forza dirigente nella formazione dell'uomo, sembra cosa ancora ignorata. Non si considera che ci sono due forze nella vita umana: quella riguardante il periodo della formazione stessa dell'uomo (il bambino) è quella riguardante le attività sociali costruttive (l'adulto) e che esse sono così fortemente integrate l'una all'altra, che trascurando una non si può giungere all'altra; non si considera che per arrivare ai diritti dell'adulto bisogna passare attraverso il bambino [...]. Il bambino ha una funzione fondamentale per la costruzione umana (Montessori, 1951, pp. 4-5).

Per cui, ripartire dalla tomba di Noordwijk (Figura 1) e dagli scritti di Maria Montessori sulla pace aiuta la nostra riflessione a comprendere e rafforzare maggiormente i fattori antropologici e le considerazioni pedagogiche e civiche in essa racchiuse. Si tratta, in sintesi, di compiere un ritorno al nucleo centrale dell'educazione: il Bambino che, con la Montessori viene riscoperto e presentato come portatore di speranza per un futuro di umanità e di pace.

Per addentrarci ulteriormente nel periodo storico in cui la Montessori avvertì la necessità di far rientrare la pace nello spirito pedagogico del suo tempo anche l'intervista della Incom del 13 maggio 1947 (Archivio Luce, codice filmato: I005804), relativa al periodo del suo esilio, viene considerata come ulteriore "fonte". Il metodo Montessori viene inizialmente elogiato e apprezzato da Mussolini per l'attenzione posta alla disciplina oltre ad essere considerato un *vanto per l'Italia* in quanto capace di rispondere alla piaga dell'analfabetismo che vigeva in maniera preponderante in quel periodo. Nel 1932 la Montessori compie una dichiarazione di pacifismo: a suo parere il compito dell'educazione è la formazione di una personalità pacifista entrando, così, in netto contrasto con i valori veicolati dalla propaganda fascista attraverso l'Opera Nazionale Balilla. Il 1934, anno del



terzo Congresso nazionale di studi romani, le azioni del regime fascista impediranno alla Montessori di applicare i suoi principi educativi in quanto considerata *nemico italiano*, come dichiarato dalla pedagogista nell'intervista Incom. Infatti, chiusero tutte le scuole con il suo metodo comportando l'allontanamento dell'educatrice dalla sua patria che, nonostante tutto, si prodigò nella promozione di un'idea di pace considerata come opera squisitamente educativa valida per la costruzione della personalità del soggetto. Le motivazioni di questo esilio, cominciato nel 1934 e coincidente con la chiusura delle scuole con il suo metodo, trovano una sintesi efficace nel sito dell'Opera Nazionale Montessori (ONM) che, in «conformità dell'originario intendimento della sua Fondatrice, Maria Montessori, è consegnataria del compito di conservare e diffondere il pensiero e l'opera di Maria Montessori, di svilupparne il patrimonio storico e scientifico, di garantire l'identità ideale e pratica del suo metodo». Nell'apposita sezione dedicata a *La vita* della Fondatrice si legge che Maria Montessori:

In Italia tornò nel 1947, dopo averla lasciata nel 1934, costretta insieme a suo figlio Mario a dimettersi dall'Opera Nazionale Montessori che ella aveva fondato nel 1924. Ciò avvenne a causa del tentativo del regime fascista di orientare l'Opera e il pensiero della sua Autrice in una direzione incompatibile con i principi ideali ed educativi di Maria Montessori, la cui immagine e i cui libri vennero dati alle fiamme prima a Berlino e poi a Vienna negli anni del dominio nazista. Per oltre 40 anni Maria Montessori sarà presente non solo nella diffusione del metodo, ma anche nella ricerca scientifica in vista della liberazione dell'infanzia («la vera questione sociale del nostro tempo») e della difesa del bambino, l'essere fino ad oggi dimenticato e sostituito dall'adulto [...]. Due nuove conquiste intellettuali e scientifiche sono il risultato di questa incessante esplorazione: la pace e l'educazione cosmica, due visioni che portano l'educazione e la pedagogia ad un livello di interpretazione della formazione umana, mai osato nel passato (ONM, <https://www.operanazionalemontessori.it/montessori/maria-montessori/la-vita>).

Il Bambino come *simbolo* e *via* per la pace

L'opera *Educazione per un mondo nuovo* (Montessori, 1946/2000), scritto dopo la terribile esperienza della Seconda guerra mondiale, rappresenta il tentativo di costruire una comunità mondiale in grado di vivere finalmente in pace e in armonia. In questo testo la Montessori si rivolge a tutti coloro i quali abbiano a cuore i diritti dei bambini. Per farlo suggerisce un'educazione davvero *nuova*, come unica strada per liberare la scuola dai vincoli della vecchia pedagogia ferma sull'austera figura del maestro, unico depositario del sapere. Punto di partenza sul quale la pedagogista insiste è il seguente: «se v'è per l'umanità una speranza di salvezza e di aiuto, questo aiuto non potrà venire che dal bambino».



L'invito della Montessori è quello di considerare la pace come opera educativa insita alla natura del bambino e che in esso alberga, oltre che tema trasversale (Fortunato, *in press*; Montessori, 1943/1970, p. 43). Per tali ragioni la "Dottoressa" riconosce la pace come interrogativo pedagogico e problema scientifico (Cives, 1984, p. 36) capace di unire l'educazione al bambino che considera "nuovo" in quanto portatore di un'umanità migliore. Con questa prospettiva la Montessori si addentra in una serie di domande che richiamano ciascuno al compito urgente di educare alla pace superando, di conseguenza, attività educativo-didattiche stereotipate. La dimensione nozionistica e moralistica dell'insegnamento superata con l'*educazione nuova* si conforma come intervento tempestivo orientato alla stabilità di atteggiamenti collaborativi tra i soggetti dell'apprendimento. Si giunge, così, ad affermare e riconoscere l'educazione del Bambino come *arma della pace* e *grande questione sociale del nostro tempo* all'interno della quale ciascuno deve sentirsi interpellato dagli interrogativi e riflessioni riportate tempestivamente al VI congresso internazionale Montessori di Copenaghen, nell'agosto del 1937. Il titolo assegnato al congresso, *Educate per la pace*, riesce a enfatizzare la sua origine e finalità poiché all'interno di questo manifesto pedagogico la "Dottoressa" sostiene che il bambino «deve brillare davanti a noi come un simbolo; un simbolo che ci indica non solo la meta, ma l'unica via che ci permetta di raggiungerla [...] e di cui dobbiamo tener conto per incamminarci sulla via della pace» (Montessori, 1943/1970, p. 109). Con questa sottolineatura l'educatrice vuole ricordare la necessità di avviare un capovolgimento di prospettiva necessario per comprendere la vera natura del bambino e la pace come valore che riposa ontologicamente al suo interno. Non si tratta più di considerare il bambino come creatura passiva da accudire e di cui è necessario soddisfare costantemente i bisogni, bensì un periodo della vita connotato da «forze vitali od "energie interiori"» (Montessori, 1943/1970, p. 72). Considerare il bambino come soggetto *attivo* equivale a considerare l'educazione come processo all'interno del quale la pace si configura come valore portante per l'*educazione nuova*, fondata sui "centri di interesse" del bambino e quindi qualcosa di pratico e operativo. Una chiosa che rafforza quanto accennato è racchiusa nella metafora utilizzata dalla Montessori in occasione del World Fellowship of Faiths di Londra del 28 luglio 1939, all'interno del quale riconosce il Bambino come speranza per un futuro di pace quando asserisce:

Noi siamo convinti che il Bambino può fare molto per noi uomini adulti, più di quello che noi possiamo fare per lui. L'impressione del Bambino Maestro è stata così forte da farmi sorgere davanti la sua figura quale noi la intendiamo. Non il bambino dal piccolo corpo disteso con le braccia abbandonate nel riposo perché debole: noi vediamo la figura del bambino *dritto, con le braccia tese che chiamano l'umanità* (Montessori, 1943/1970, p. 178).



La pace come problema pedagogico e *principio pratico di umanità*

L'educazione viene unita alla pace attraverso tre forme che possono aiutare tutti a comprendere il problema da diverse angolature. Possiamo considerare la pace come un'attitudine acquisita dal bambino che lo rende, a parere della Montessori, un *appassionato intellettuale* dotato «delle proprietà naturali, – che – si potrebbero chiamare istinti, forze vitali od *energie* interiori, che creano in lui un potere di osservazione, una passione, se così possiamo chiamarla, per una determinata cosa e non per tutte» (Montessori, 1943/1970, p. 72). In parole diverse, queste “forze vitali” diventano un vero e proprio modo di ragionare acquisito dai bambini nei processi educativi e quindi qualcosa che può essere oggettivizzato. La possibilità di affrontare e problematizzare il tema della pace in libri e convegni, come ha testimoniato la Montessori, è un'occasione per dargli forma attraverso un pensiero scritto, e quindi un ulteriore modo mediante il quale assimilarla e trasmetterla a tutti i protagonisti dei processi di insegnamento-apprendimento. La pratica della pace diventa parte integrante della formazione del bambino ed espediente educativo per trasformare la realtà all'interno del quale agisce.

Nello specifico, la Montessori invita a considerare la pace come un'opera educativa orientata al futuro, un «un principio pratico di umanità e di organizzazione sociale chi si fonda sulla stessa natura dell'uomo [...]. E poiché si fonda sulla natura dell'uomo, è un principio unico e universale, comune a tutti gli uomini. Questo principio deve condurre a realizzare la scienza della pace e l'educazione degli uomini per la pace» (Montessori, 1943/1970, pp. 43-44). Su queste premesse la Montessori sistematizza le sue considerazioni sulla pace: non è più un concetto soggetto a semplici speculazioni, ma un tema da istituzionalizzare poiché si configura come nuovo problema per la pedagogia. A suo parere la pace è un argomento che richiede un'attenta riflessione, poiché risulta essere ancora poco definito, come sostiene nel seguente passaggio in cui lancia un interrogativo che lascia intravedere la natura antropologica e pedagogica della pace.

La vera pace fa pensare al trionfo della giustizia e dell'amore tra gli uomini: fa pensare a un mondo migliore, ove regni l'armonia. Un chiaro orientamento differenziale tra guerra e pace, non è che il punto di partenza. Per far luce su questo argomento, come su ogni altro, occorre una ricerca positiva. Ma, dove esiste un laboratorio in cui la mente umana si sia occupata di indagare qualche verità, di scoprire qualche fattore positivo del problema pace? (Montessori, 1943/1970, pp. 6-7).

La Montessori, con fine intuito pedagogico, avverte la minaccia del conflitto su scala globale aiutandoci a comprendere la pace come oggetto di indagine prismatica all'interno del quale finalità etiche e universali, come la promozione di valori utili alla costruzione di un futuro di pace e giustizia, si configurano come



fattori indispensabili per fronteggiare il conflitto (Fortunato, *in press*). Il conflitto viene riconosciuto dalla Montessori come dimensione presente in tutte le relazioni umane da affrontare col merito della *scienza della pace*, il cui scopo finale è quello di formare la coscienza del “bambino nuovo” a valori universali necessari per realizzare l’interdipendenza tra popoli e abbattere diseguaglianze ed egoismi. A tal proposito si legge:

Questa scienza dovrebbe a mio parere considerare e sfruttare in modo particolare due realtà. L’una è che esiste un bambino nuovo; che oggi siamo riusciti, fornendo i mezzi necessari al suo sviluppo normale a scoprire le leggi atte a rivelarci un uomo molto differente da quello che si conosceva per il passato. L’altra è che oggi l’umanità costituisce sotto molti aspetti una nazione unica. Innumeri sono le prove di questa unità dell’umanità, sia dal punto di vista economico, che dal punto di vista materiale ed intellettuale [...]. A questo scopo è necessario che si promuovano nuove scienze, nuove discipline che illustrino e insegnino questi nuovi ideali, così come si è fatto per la propaganda di ideologie opposte. Dicevo dianzi che due sono le realtà su cui l’umanità potrà costruire l’edificio della sua nuova organizzazione: l’umanità già unita, ed il bambino nuovo. Nazione Unica e Uomo migliore: ecco le due grandi realtà. L’uomo Migliore ci dirà come si debba preparare l’umanità cosciente della sua unità. Gli uomini che debbono realizzare questo mondo nuovo sono diversi da noi; esso forse già sta sorgendo senza che noi ne siamo consci. Ne scorgiamo, un po’ ovunque, i segni evidenti; dalle tenebre del dubbio e della paura che gravano sul genere umano, ormai s’intravede la luce che le dissiperà perché già si è iniziata la società nuova. Nasce una nuova umanità per un nuovo mondo! (Montessori, 1943/1970, pp. 90-91 e 93-94).

Con le sue relazioni, tenute nei diversi congressi, la Montessori legittima la pace come opera educativa presentandola come fattore per innescare risoluzioni all’interno dei contesti segnati dai conflitti. È doveroso, a tal proposito, compiere un’analisi storico-pedagogica della pace, dato che nell’attuale scenario socioeducativo il tema della guerra non è più un argomento appartenente al passato e studiato sui libri di Storia, ma una realtà tangibile e presente che si registra quotidianamente alle porte dell’est Europa con la relativa tensione che si riverbera nell’attuale scenario socioeducativo, politico ed economico. Siamo protagonisti e testimoni del conflitto russo-ucraino all’interno del quale l’interconnessione fra tematiche educative, sociali e civiche, quali l’educazione del cittadino e la pace, si ripresentano in modalità del tutto originali e cangianti (Cerrato, Fortunato, 2023). Rileggere le pagine montessoriane sulla pace, che ha inteso come questione squisitamente educativa, significa scavare all’interno di una lezione che proviene dal passato educativo in cui è racchiuso un messaggio valido anche per l’oggi. In parole diverse, significa considerare un pensiero del passato, nel nostro caso quello



di Maria Montessori (1943/1970), come qualcosa di formativo utile al presente poiché la pace è tutt'oggi un'azione capace di penetrare e trasformare chi ne fa pratica, oltre ad essere determinante all'interno di una compagine sociale.

L'utopia montessoriana per l'attuale scenario socioeducativo

La forma che deve assumere l'educazione per poter aiutare il mondo nelle circostanze attuali è il titolo assegnato dalla Montessori alla relazione tenuta al VI congresso internazionale Montessori nella città di Copenaghen, nell'agosto del 1937. Il congresso comincia con una domanda:

Qual è il compito dell'educazione? Anzitutto quello di riempire i vuoti, di colmare le lacune, che sono gravi ed estese. Il suo primo fine deve essere la valorizzazione della personalità e lo sviluppo dell'umanità. Chi si propone questi due fini potrebbe essere indotta a pensare che per lo sviluppo dell'umanità sia necessario formare un'individualità amante della pace, è che l'insieme degli individui così educati costituirebbe appunto una società pacifica (Montessori, 1943/1970, p. 77).

La felice intuizione della Montessori aiuta a considerare l'educazione come pratica finalizzata alla libertà e indipendenza del bambino. In queste parole si rintraccia la *speranza per la pace futura* e per lo sviluppo dell'umanità in senso nuovo e «ricevere da lui – il Bambino – speranza e luce» (Montessori, 1943/1970, p. 84). La convinzione della “Dottoressa”, secondo cui la pace riposa ontologicamente nel bambino, aiuta a considerare il primato ricoperto dalla scuola, attualmente chiamata ad agire in una situazione di emergenza per formare cittadini costruttori di ponti, e quindi di pace (Fortunato, *in press*). La pedagogia montessoriana concepisce la pace come espediente educativo utile per intervenire nelle sfide, emergenze e nei conflitti che si registrano nei contesti socioeducativi. A tal proposito, il messaggio inviato dalla “Dottoressa” all'UNESCO aiuta a comprendere maggiormente la sua eredità pedagogica e l'impegno educativo della Montessori per la costruzione di una società pacifica in cui il bambino acquisisce cittadinanza. Nel messaggio si legge:

Se si proclamano i diritti dell'uomo, e se si riconosce che il bambino è il suo costruttore, la società dovrebbe realizzare qualche cosa di ben più grande dei tentativi sporadici tendenti a moltiplicare le istituzioni, indiscriminatamente [...]. – Per cui, – si impone oggi il problema di coltivare le energie creative dell'uomo come una delle massime ed urgenti necessità della nostra vita sociale: specialmente oggi, quando nel groviglio dei contrasti tra lo spirito umano trascurato e l'aspirazione ad una vita materialistica, mentre i poteri fisici dell'uomo sono arrivati ad un livello tanto superiore a quello della natura, noi vediamo delinearci l'incubo della distruzione universale (Montessori, 1952, p. 6).



Le *Linee guida per l'educazione alla pace e alla cittadinanza globale*, diramate dal MIUR nel 2017, riportano un chiaro intento, assimilabile al pensiero di Maria Montessori: contribuire «all'educazione e alla formazione dei nostri bambini e bambine, ragazze e ragazzi, giovani e studenti. Perché ciascuno di loro possa essere artigiano della pace e divenire protagonista della costruzione di un mondo più giusto, libero e solidale» (MIUR, 2017, p. 6). Anche le riflessioni contenute nel Prot. N. 576 del 24/03/2022, denominato *Contributi alla riflessione pedagogica e didattica delle scuole* (MI, 2022b), e nella precedente nota *Accoglienza scolastica degli studenti ucraini esuli. Prime indicazioni e risorse* inviata dal Ministero dell'Istruzione invitano la scuola e la pedagogia a promuovere un'educazione aderente ai bisogni presenti nell'attuale scenario socioeducativo «per realizzare l'integrazione scolastica degli studenti in fuga dalla guerra, assicurando l'inserimento il più possibile vicino ai luoghi presso cui questi ultimi trovano asilo» (MI, 2022a).

In *Educazione e Pace* (Montessori, 1943/1970) la “Dottorosa” intende già elevare la pace a disciplina per il futuro dell'umanità riconoscendole un alone di mistero. Tale *incognita* ha motivato la Montessori a comprendere la pace nella sua radicalità fino a giungere a ciò che definisce “Terza dimensione” all'interno del quale la sua utopia si innesta alla capacità di «unire fraternamente l'umanità intera» per generare un mondo nuovo edificato sulle «conquiste dell'infinito. Tali conquiste sono così grandi, che richiedono il concorso di tutti gli uomini: ma questi, per collegarsi, non trovano altro cemento di unione che l'amore» (Montessori, 1943/1970, pp. 23 e 25). Anche le parole di Baldacci rinvigoriscono l'intuizione pedagogica della Montessori quando asserisce:

Se il concetto dell'educazione è quello di una crescita dell'umanità dell'uomo, tale crescita può avvenire pienamente solo nella pace. Pertanto, il compito della pedagogia è quello di pensare la pace, in quanto condizione di una piena educazione. E concorrere a una educazione capace di promuovere una cultura di pace (Baldacci, 2022, p. 1).

La pace, quindi, riposa ontologicamente nel bambino ed è opera educativa capace di trasformare un contesto segnato da guerre e inimicizie. A tal proposito il dialogo e il confronto possono essere considerati come *via educativa* per fronteggiare il conflitto, in ogni sua declinazione (Cerrato, Fortunato, 2023), o meglio la strategia utile a realizzare l'*utopia* intravista dalla Montessori per risvegliare comunità dormienti e la società ferita dai drammi della guerra. La pace, così delineata, è disciplina per il futuro dell'umanità. L'appello della pedagogista ha avuto un riverbero rilevante nel corso degli anni riuscendo a trovare una sua applicazione in piste educativo-didattiche improntate alla promozione della cultura del dialogo e del confronto nella scuola e nella società (Fortunato, *in press*; Napodano Iandoli, 2017). Il monito montessoriano secondo cui «costruire la pace è opera dell'educazione» (Montessori, 1943/1970, p. 29) può essere messo a confronto con le



Linee guida per l'educazione alla pace e alla cittadinanza globale (MIUR, 2017). Ambedue, riescono ad enfatizzare la centralità della scuola nel compito urgente di formare una mentalità pacifica negli studenti, cittadini già nell'oggi. A tal proposito si legge:

La pace s'insegna e si impara. Per questo la scuola ha una responsabilità speciale. Del resto, se la scuola non educa alla pace, a cosa educa? L'educazione alla pace non può essere considerata un compito aggiuntivo da sommare ai tanti che ricadono sulla scuola. Non è una nuova disciplina da aggiungere agli altri insegnamenti. L'educazione alla pace deve essere considerata come lo sfondo integratore dell'intero processo formativo. Questo non significa che siccome "tutto è pace" non abbiamo bisogno di "fare niente" di più o di diverso. La pace, e soprattutto l'esperienza della sua mancanza, ci interroga e ci spinge a ripensare costantemente il nostro modo di essere e di fare scuola (MIUR, 2017, p. 18).

Conclusioni

La tensione alla pace nell'intera umanità, intesa dalla Montessori come impegno educativo, riesce ad interrogare ancora oggi la pedagogia e la scuola poiché la necessità di costruire un pensiero pacifico equivale a consegnare ai bambini, cittadini, già nell'oggi, un baluardo sicuro per districarsi nelle situazioni più svariate dell'esistenza. Ritornare al pensiero montessoriano sulla pace equivale a riflettere sull'attualità della tematica al fine di mutare il contenuto didattico in azione educativa pratica in una prospettiva interdisciplinare, così come richiesto anche dall'insegnamento dell'Educazione Civica (L. 92/2019). Scavare nell'eredità pedagogica di Maria Montessori, altresì, diventa un pungolo per concettualizzarla ricordando un fattore essenziale da essa rimarcato: «tra gli infiniti concetti, che pure arricchiscono le nostre conoscenze, manca il concetto stesso della pace» (Montessori, 1943/1970, p. 4). In ogni caso, questa eredità riesce a pungolare tutt'ora la scuola poiché, come detto in precedenza, la Montessori ha vissuto sulla sua pelle i drammi della guerra e tali esperienze hanno rinvigorito in lei la consapevolezza dell'inefficacia delle sole pratiche didattiche da calare in un contesto scolastico. Siamo inseriti in uno scenario bisognoso di valori universali e di un nuovo pensiero per costruire una società migliore. Per cui la responsabilità degli adulti nei riguardi della pace è di tipo educativo poiché educare il bambino, un compito condiviso tra più istituzioni (formali, informali e non formali), significa anche educare il cittadino (Montessori, 1952). Quindi, ciò che serve, a parere della pedagoga, è una mentalità educativa *nuova* ancorata a un «principio umano e universale comune a tutti gli uomini» (Montessori, 1943/1979, p. 43), fondata sul bambino e proiettata nel futuro (Montessori, 1952). In parole diverse, la pace non è un concetto da teorizzare in classe, ma qualcosa da praticare in ma-



niera *trasversale* nei diversi ambienti di apprendimento e nelle diverse aree del sapere per renderla pratica necessaria alla *bildung* dello studente-cittadino.

Nota bibliografica

- Archivio Luce (codice filmato: I005804). *Le nostre interviste: a colloquio con Maria Montessori*. <https://patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/IL5000010795/2/le-nostre-interviste-colloquio-maria-montessori.html&jsonVal=> (ultimo accesso 24/03/2023).
- Baldacci M. (2022). La via pedagogica della pace. *Pedagogia più Didattica*, 8, 1, 1-3.
- Cerrato M., Fortunato E. (2023). Ethical-civic-transnational dimension in teaching learning processes: the educational way of dialogue in the school of the 21st century in INTED 2023 Proceedings, pp. 5526-5534. Publisher: IATED. <https://doi.org/10.21125/inted.2023.1447>
- Cives G. (1984). Maria Montessori educatrice alla pace. *Scuola e città*, 1, 33-38.
- Chiosso G., Sani R. (2013). *Dizionario biografico dell'educazione 1800-2000*. Vol. II (L-Z). Milano: Editrice Bibliografica.
- Fortunato E. (*in press*). Educazione alla pace e promozione della cultura dell'incontro a scuola. *Personae. Scenari e prospettive pedagogiche*.
- Legge 20 agosto 2019, n. 92 - *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*. Gazzetta Ufficiale n. 195 del 21 agosto 2019.
- MI. (2022.a). *Accoglienza scolastica degli studenti ucraini esuli – Prime indicazioni e risorse per accogliere gli esuli ucraini in età scolare* – Prot. N. 381 del 04/03/2022.
- MI. (2022.b). *Contributi alla riflessione pedagogica e didattica delle scuole* - Prot. N. 576 del 24/03/2022.
- Montessori M. (1952). Il cittadino dimenticato. *Vita dell'infanzia*, I, 1, gennaio, pp. 3-6.
- Montessori M. (1943). *Peace Education*. Adyar – Chennai: Theosophical Publishing House. Edizione italiana: (1970). *Educazione e pace*. Milano: Garzanti.
- Montessori M. (1946). *Education for a new world*. Chennai: Kalakshetra Publications. Edizione italiana: (2000). *Educazione per un mondo nuovo*. Milano: Garzanti.
- Napodano Iandoli M. (2017). *Un mondo di creature variopinte. Le buone pratiche di filosofia dialogica per bambini e ragazzi*. Bologna: Diogene Multimedia.
- Nota MIUR AOODGSIP/4469 del 14 settembre 2017 – *Linee guida per l'educazione alla pace e alla cittadinanza globale* <http://archivi.istruzione.it/emr/istruzione.it/wp-content/uploads/2017/09/Linee-Guida-Pace-Cittadinanza.pdf> (ultimo accesso 24/03/2023).
- Opera Nazionale Montessori, <https://www.operazionalemontessori.it/montessori/maria-montessori/la-vita> (ultimo accesso 10/01/2023).
- Pastorelli V. (2016). Un mondo nuovo per un uomo nuovo. Maria Montessori (1870-1952), profeta dei nostri tempi? *Mizar. Costellazione di pensieri*, 2-3, 141-159. <http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/ricerche.html> (ultimo accesso 24/03/2023).
- Valitutti S. (1983). Maria Montessori cittadina del mondo. *Vita dell'Infanzia*, Luglio-Agosto, 11-12.

